

ESTRATTO  
DAL  
GIORNALE STORICO  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

DIRETTORI  
GRAF. NOVATI, RENIER

EDITORE  
Ermanno Loescher  
TORINO



*Farinelli*

*Dall'autore*  
*Opuscolo F.A.*  
148

56173



IL  
GIORNALE STORICO  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER

si pubblica dal 1883 a fascicoli bimestrali di circa 10 fogli di stampa ciascuno, formanti ogni anno due vol. in-8° di circa 1000 pag. complessive.

Condizioni d'associazione } per l'Italia, un semestre L. 16 — un anno L. 30 —  
a cominciare dal vol. XIII (1889) } per l'Estero, un semestre » 18 — un anno » 33 —  
Fascicoli separati, se disponibili, caduno L. 6.

Per facilitare l'acquisto di tutta la Collezione del *Giornale storico della letteratura italiana* dal 1883-1889 (volumi I-XIV) ho ridotto il prezzo da lire 180 a sole lire 120.

Ponendo mente allo sviluppo straordinario, che in questi ultimi anni prese tra noi lo studio della storia letteraria nazionale, e al materiale cospicuo relativo ad essa, che si trova ancora giacente nelle nostre biblioteche e negli archivi, io cominciai col 1883 la pubblicazione del *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, del quale assunsero la direzione i professori A. GRAF, F. NOVATI, R. RENIER. Questo *Giornale*, iniziato con intendimenti serissimi e compilato con la massima cura, corrispose pienamente alla aspet-



tazione negli articoli suoi, esso non si onora solamente de' più bei nomi che vanti la odierna critica italiana, ma tien dietro con ogni cura al movimento scientifico europeo, in quanto esso può avere relazione diretta o indiretta con la nostra storia letteraria. La bibliografia vi è estesa e fatta con serietà e competenza, lo spoglio delle pubblicazioni periodiche, corredato ogni anno di uno speciale indice analitico, dà conto di tutti gli articoli relativi alla storia letteraria italiana, che compaiono nelle riviste nazionali e straniere. Per tal modo il *Giornale* non è solo una rivista utile, ma è, oso dirlo, un mezzo indispensabile per chiunque abbia idea adeguata degli studi e sappia quanto importi oggi il trovarsi informati di tutto ciò che nel campo storico si vien producendo. E particolarmente dovrebbero mostrarsi persuasi di ciò gli istituti scientifici e didattici, che hanno biblioteche proprie, nelle quali il *Giornale* non dovrebbe mancar mai.

Per mostrare la buona volontà di riuscir utile agli studi, ho stabilito di accordare un ribasso a coloro che vogliono procurarsi le sei annate complete sinora comparse e associarsi a quella che è in corso. Essi godranno, per quattordici volumi, di un prezzo ridotto da L. 180 a L. 120.

L'indice completo si trova nel *Catalogo delle mie edizioni* 15 luglio 1887 e *Supplemento del settembre 1889* che spedisco volentieri a richiesta.

ERMANNO LOESCHER.

Opuscolo F. A. - 148

FA 148

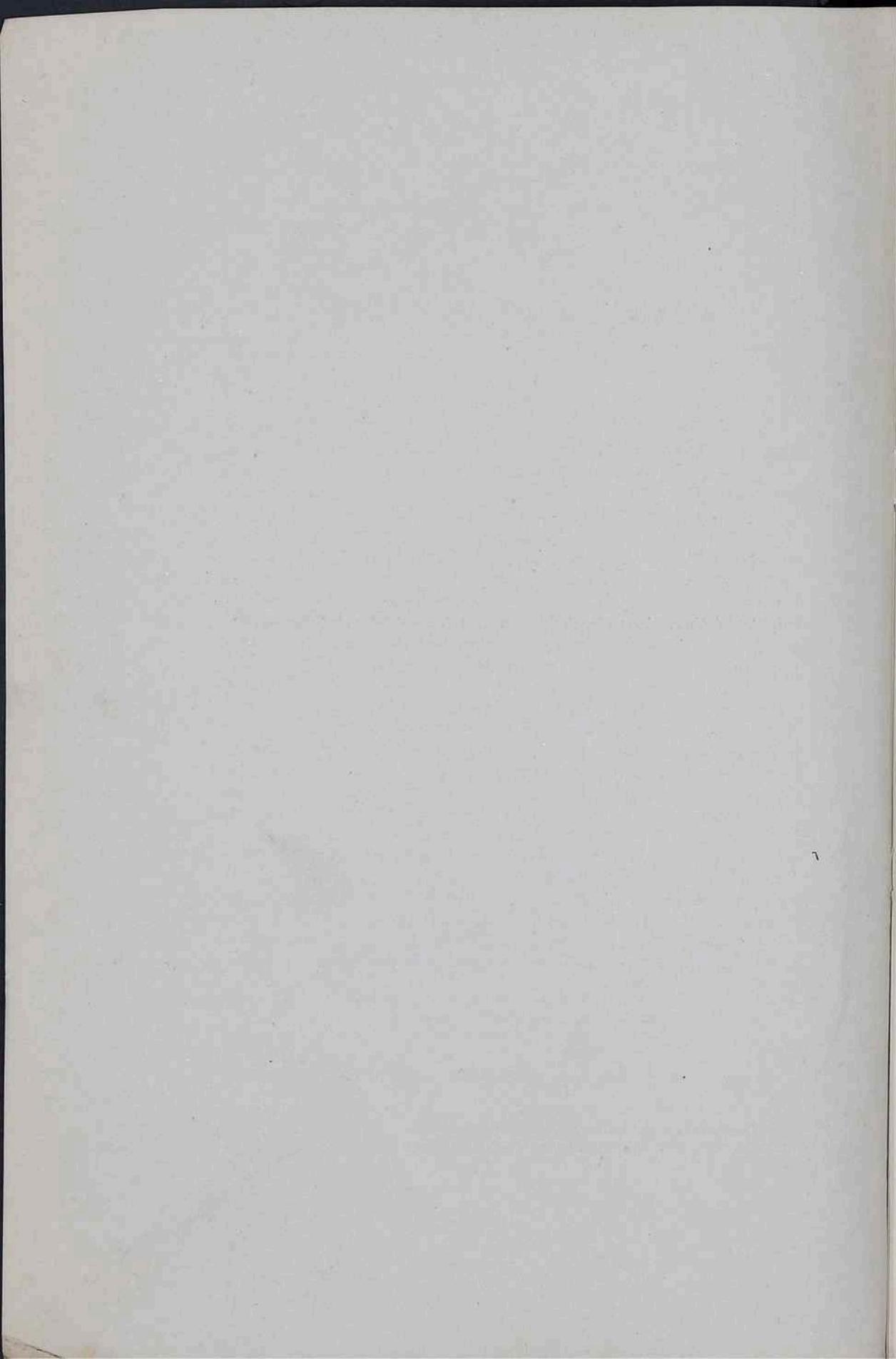
56173

---

Estratto dal *Giornale storico della letterat. italiana*, 1891, vol. XVII, p. 142.

---





## COMUNICAZIONI ED APPUNTI

OSSERVAZIONI SULLA CRONOLOGIA DI UN'OPERA DEL CORNAZANO. — Una monografia su Antonio Cornazzano, o Cornazano (come si legge per lo più nei codici e nelle antiche stampe) sarebbe assai utile per la conoscenza di quella letteratura volgare del quattrocento, che fino a questi ultimi tempi fu a torto trascurata e vilipesa. Autore di opere diversissime per contenuto, in verso ed in prosa, in latino ed in volgare, cortigiano in due delle più ragguardevoli corti del tempo, famigliare del Colleoni, di cui dettò la biografia, correttore delle stampe del Jenson a Venezia (1), pratico negli esercizi del corpo come in quelli dell'ingegno, il Cornazano possedeva quella multilateralità che si conveniva all'uomo di corte del rinascimento, e che più tardi dovea trovare il suo precettore teorico in Baldassar Castiglione. Queste cose ben vide l'egr. dr. Giovanni Zannoni, che pubblicò recentemente una sua nota riguardante *Il « Libro dell'arte del danzare » di Antonio Cornazano* (2), corredandola di buone osservazioni. Un'opera sul ballo dovuta ad un così abile cortigiano è senza dubbio assai rilevante per la storia del costume, e lo Z. non ha trascurato di farne osservare tutte le particolarità, di darne acconci estratti, di metterla in relazione con gli altri trattati del tempo. La sua comunicazione è per molti rispetti lodevole, onde, spero, l'autore non vorrà impermalirsi se io gli sottopongo qualche dubbio sul tempo in cui egli ritiene composto il trattato.

Il cod. Capponiano 203 della Vaticana, in cui si legge il *Libro dell'arte del danzare*, non era del tutto ignoto agli studiosi. Lo scrittore che più e meglio di tutti gli altri ebbe ad occuparsi del Cornazano, il Poggiali (non era male che lo Z. lo avvertisse) ne diede cenno breve, ma preciso. Nota il Poggiali come il Cornazano nella *Vita di Maria Vergine*, dedicata ad Ippolita Sforza, rammenti d'essere stato maestro di ballo a quella principessa coi versi:

E sicome più volte io v'ho provata  
porgervi man, se v'ho conducta in ballo,  
e dare orecchie a chi vi havea insegnata.

E aggiunge: « Di fatto leggiamo nella libreria Capponi conservarsi mano-

(1) CASTELLANI, *La stampa in Venezia*, Venezia, 1889, p. 22.

(2) Roma, 1890; estr. dai *Rendiconti della R. Accad. dei Lincei*.

« scritta in pergamena (cod. 203) un'opera di esso Antonio Cornazano intitolata *Arte del danzare*, indiritta ad Ippolita duchessa di Calabria l'anno 1455, cioè l'anno stesso, in che quella principessa, fanciulla di soli dieci anni, fu dal padre promessa in isposa ad Alfonso duca di Calabria » (1). Il Poggiali, che non conobbe direttamente il ms., fu male informato intorno alla cronologia di esso, e fermandosi alla didascalia del sonetto di dedica, credette che quel trattato fosse appunto quel medesimo che il Cornazano presentò ad Ippolita nel 1455. Che ciò non sia vero, lo dimostra quello che ce ne dice ora lo Z., il quale pubblica la didascalia ed il sonetto (2), ma nello stesso tempo avverte come il trattato sia dedicato a Sforza Secondo, e riferisce il ternario con cui principia. Non è dunque questo, come il Poggiali suppose, il trattato inviato nel 1455 dal Cornazano ad Ippolita; ma è un rifacimento di esso, con aggiunta di cose nuove, dedicato ad uno dei fratelli illegittimi di Ippolita, Sforza Secondo. Fin qui tutto va bene; ma dove non mi pare che lo Z. abbia ragione è nell'assegnare questo rifacimento al 1465. Per questa assegnazione lo Z. ha un argomento che gli sembra inespugnabile. Nel ternario a Sforza Secondo, che precede il trattato, è detto:

E così riverente a' vostri piedi  
 mando copia di quel ch' all' eccellente  
 vostra sorella intitolato diedi:  
 i' dico di quell'una ch' al presente  
 ha traversata Italia a tór marito  
 et ha el bisson d'un re facto parente.

Qui accenna il poeta, argomenta lo Z., al matrimonio d'Ippolita col duca di Calabria come a cosa avvenuta di fresco; ma il matrimonio ebbe luogo sul finire di giugno del 1465, dunque la data del rimaneggiamento è « il secondo semestre di quest'anno medesimo ». Il ragionamento davvero non fa una grinza ed in verità le parole del Cornazano pare accennino al matrimonio di Ippolita come a fatto molto recente. Ma vi sono in quel ternario due altre terzine, discoste parecchio l'una dall'altra, ma riferentisi al medesimo concetto, che mi rendono assai dubitoso:

Bolliva el sangue in prima gioventute:  
 in questa etate mi terrei vergogna  
 ciò ch' a quel tempo mi tenea virtute.  
 . . . . .  
 Giovine scrissi quel mistier compito,  
 quando imparando lei l'arte cotale  
 ad ogni posta mia l'hebbi per dito.

Nella prima terzina accenna agli amori ed alle vanità del mondo; nella seconda alla danza, ed in entrambe dice che ora più non gli si convengono

(1) POGGIALI, *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, Piacenza, 1789, I, 80.

(2) Il sonetto è pieno di ammirazione per Ippolita, la quale fu veramente un fiore di gentilezza, di bontà e di coltura. Nacque nel 1445, morì verso il 1484. Sapeva di latino e di greco e professò sempre le lettere e le arti. Vedi le attestazioni di ciò raccolte dal RATTI, *Della famiglia Sforza*, II, 11 sgg. Notevole è l'elogio che le consacra SABADINO DE LI ARIENTI nella *Ginevera*

nè gli amori nè il ballo. Facciamo un po' di conto. Con buoni argomenti il Poggiali (1), e l'Affò gli dà ragione (2), congettura nato il Cornazano verso il 1431. Nel 1455 dunque, quando scrisse il trattato per Ippolita decenne, aveva 24 anni, ed è giusto che amasse le donne e la danza, egli che s'era innamorato dodicenne e già a 17 o 18 anni aveva cominciato a spasimare in rima. Ma è altrettanto giusto che dieci soli anni dopo, a 34 anni, egli si reputasse ormai vecchio, o per lo meno in età tale da tenersi a vergogna i diletti della gioventù? Non mi pare davvero. Inoltre, nel principio della prosa il Cornazano dà alcune regole intorno al contegno ed alle mosse da tenere danzando, e conclude con queste parole: « servate le già dicte parti « non è sì brutta donna che non potessi apparir bella, nè sì piccolo homo « che non possi apparer grande, e ciaschun d'ambi loro apto e legiadro. Et « a mostrarvi le cose in vivo exemplo, dico così che se V. S. imitarà la re- « gina delle feste, la ill. Madonna Beatrice, non potrete mal fare alcuna « cosa e per inanimarvi alla leggiadria sua dirò per digresso un proverbio « ferrarese, el quale è questo: Chi vole passare da un mondo all' altro odi « sonare Pierobono. Chi vole trovare el cielo aperto provi la liberalità del « ducha Borso. Chi vole vedere el paradiso in terra veggia Madonna Bea- « trice in su una festa » (3). Lo Z. crede che questa specie di prologo prosaico dovesse trovarsi tal quale nella prima redazione; ed io non so se abbia argomenti interni che nelle parti del codice da lui riferite non compaiono. Comunque sia, a me sembra che l'esempio di Beatrice ed i proverbi, preziosi per noi, debbano giudicarsi inseriti dopo, nel rimaneggiamento. Concordano i biografhi del Cornazano nell'affermare che egli dimorò presso gli Estensi nell'ultima parte della sua vita (4); il Poggiali suppone che solo nel 1465 imparasse a conoscere la prima volta quel Borso d'Este, al quale fu poi tanto devoto (5). Ora il brano riferito non potea provenire se non da chi avesse molta familiarità con la corte di Ferrara, che in gioventù non consta da documento sicuro sia mai stata frequentata dal nostro poeta. Quel Pietro Bono, musicista celebrato da Battista Guarino, passò già nel 1456 da Milano a Ferrara e colà fu specialmente trattenuto e carezzato da Borso (6). Descrivendo le solenni feste Reggiane (del 1465?) in un'opera dedicata appunto a Borso, il Cornazano esalta il valore musicale di Pietro Bono (7). E

---

*de le clare donne*, Bologna, 1888, pp. 336 sgg. Sabbadino la conobbe certo di persona quando ella fu di passaggio a Bologna, e dà sulla sua figura e sulle sue abitudini parecchi particolari curiosi. Ma in genere parla molto più della bontà dell'animo suo, che della coltura. In un luogo (p. 339) scrive: « Fu in eloquio facunda et eloquente. Legea egregiamente cum suavi acenti et « resonantia, et intendea, assai mediocrementè, latino ». Parrebbe un biasimo, ma non è. Sabbadino probabilmente volle dire che fu nel latino abbastanza versata. Chi è abituato alla incertezza del suo stile lo capisce talvolta per discrezione.

(1) *Op. cit.*, I, 70-71.

(2) *Memorie degli scrittori parmigiani*, III, 35.

(3) A p. 287 nell'opuscolo dello Z.

(4) POGGIALI, I, 82; TIRABOSCHI, *Storia*, ediz. Antonelli, VI, 1135, ecc. ecc.

(5) *Op. cit.*, I, 125-26.

(6) MOTTA, *Musici alla corte degli Sforza*, Milano, 1887, p. 29.

(7) F. GABOTTO, *Notizie ed estratti del poemetto inedito « De excellentium virorum principibus » di Antonio Cornazano* (per nozze Solerti-Saggini), Pinerolo, 1889, p. 10.

Beatrice? V'è una sola Beatrice d'Este cui nel 1455 si potrebbe attribuire il vanto di gentilezza che il Cornazano le dà, la figliuola naturale di Niccolò III marchese di Ferrara, la quale nel 1448 andò sposa a Niccolò di Gherardo da Correggio e n'ebbe un figliuolo celebre, Niccolò postumo da Correggio, il poeta e cavaliere (1). Il Cornazano avrebbe potuto agevolmente conoscere Beatrice a Milano, perchè ella, mortole prestissimo il primo marito, fu impalmata da uno dei figliuoli di Francesco Sforza, Tristano, con cui visse a Milano e là morì nel 1497 (2). Se non che la non molta celebrità di questa dama, la maniera come il Cornazano ne parla, il trovarsi essa nominata frammezzo ad altri personaggi dimoranti in Ferrara, mi fa pensare ad un'altra Beatrice, molto più nota, la leggiadra figliuola di Ercole I e di Eleonora d'Aragona, ai quali il Cornazano fu pure assai affezionato. Se questa mia congettura colpisse nel segno, la data 1465 del rimaneggiamento sarebbe impossibile, poichè Beatrice nacque solo nel 1475. Quanto ella fosse vivace, sfarzosa e come amasse particolarmente il ballo, in cui fu riconosciuta valentissima, ognuno ormai sa (3).

Tutte queste considerazioni messe insieme mi fanno inclinare a ritenere scritto il rimaneggiamento Capponiano molto più tardi di quello che lo Z. suppone, tra il 1485 ed il 1490, nella corte di Ferrara; e in questo caso il trattato non avrebbe che a guadagnare in pregio, giacchè sarebbe l'unico libro della danza a noi rimasto di quel sec. XV declinante, che fu in così straordinario modo festaiuolo. Allora sì davvero il Cornazano, già prossimo alla settantina, avrebbe avuto ragione di confrontare la sua età presente con la giovinezza da lungo tempo trascorsa. Nè v'è repugnanza a credere che allora Sforza Secondo lo richiedesse dell'opera scritta per la sorella, di cui avrà probabilmente inteso più volte discorrere, e che il poeta piacentino lo compiacesse dedicandogliela con correzioni, modificazioni ed aggiunte. Era Sforza Secondo figliuolo naturale di quel Francesco Sforza presso il quale il Cornazano dimorò dieci anni (4). Apparteneva egli a quella immensa figliuolanza del duca di Milano, che è ancora oggi così incompiutamente conosciuta (5). Pare nascesse dalla medesima madre, che partorì a Francesco Sforza anche Drusiana, poi moglie del Piccinino e di Giano di Campofre-

(1) TIRABOSCHI, *Biblioteca Modenese*, II, 103; cfr. LITTA, *Famiglie, Este*, Tav. XI.

(2) *Diario ferrarese*, in MURATORI, *R. I. S.*, XXIV, 216 e TIRABOSCHI, *Bibl. Moden.*, II, 118.

(3) Mi sia concesso di rimandare all'articolo LUZIO-RENIER, *Delle relazioni di Isabella d'Este Gonzaga con Ludovico e Beatrice Sforza*, che s'è di fresco pubblicato nell'*Archivio storico lombardo*, vol. XVII.

(4) Lo dice egli stesso in una sua novella. Vedi *Proverbi di mess. Antonio Cornazano*, Bologna, 1865, p. 107.

(5) Ciò che ne dicono gli storici speciali ed i genealogisti, non escluso il Litta, è assai poco ed inesatto. Per quel che concerne le figlie, ha messo le cose a posto sui documenti E. MORRA in due articoli (*Elisabetta Sforza marchesa di Monferrato e Ancora di Elisabetta, e di Elisa e delle altre figlie di Francesco Sforza*) inseriti nel *Giornale araldico* di Pisa, an. XII e XIII. Tra maschi e femmine, tra legittimi e naturali, egli fa ascendere a 33 i figliuoli di Francesco. Il Motta promette l'elenco documentato anche dei maschi, e farà opera utilissima pubblicandolo, stantechè ha già raccolto il materiale d'archivio. È dalla gentilezza di quell'egregio amico che io tengo le notizie su Sforza Secondo, che sono in grado di dare, e delle quali i lettori che vi si interessano debbono essere riconoscenti a lui, non a me.

goso (1). Nel 1451 sposò Antonia figliuola di Luigi dal Verme, † 1487 (2). Non avendo avuto discendenza maschia legittima, ottenne nel 1477 di legittimare tre maschi e due femmine; sua concubina prediletta era Margherita, moglie di Bartolomeo da Lodi, che nel 1470 gli venne ordinato di rimandare al marito (3). Da Sforza Secondo derivò la linea degli Sforza signori di Borgonuovo. Quantunque comparisse talora nei solenni ricevimenti sforzeschi, non fu sempre in buona relazione col padre, nè col fratello duca Galeazzo: da essi fu anzi talora maltrattato e nel 1462 tenuto anche prigioniero nella roccetta di Porta Romana. Il 20 dicembre 1491 viveva ancora; secondo il cronista Donato Bossi sarebbe morto il 24 dicembre. Il Moro, in una lettera al Calco del 2 giugno 1492, lo dice morto da alcuni mesi (4). Poteva adunque benissimo il Cornazano rifare per lui l'operetta giovanile sul ballo nel periodo di tempo che ho poc'anzi congetturato.

Vogliamo gli studiosi prendere in qualche considerazione la mia ipotesi, per la quale ho dovuto spendere più parole di quello non desiderassi. Qualche argomento in contrario so che può essere addotto (5), e forse anche qualcuno a me ignoto si cela ancora nello stesso codice della Vaticana, che direttamente non conosco. Ma se anche il mio piccolo edificio avesse a crollare, questa comunicazione serberà il vantaggio di richiamare l'attenzione sul Cornazano e sulla bella memoria che lo Zannoni ha consacrato al suo trattato della danza.

RODOLFO RENIER.

(1) Lo ritiene anche il Conio, *Storia*, ediz. De Magri, III, 72. In una lettera scritta da Sforza Secondo al duca Galeazzo il 13 giugno 1474 egli si lamenta della morte di Drusiana « non essendo altri che epsa et mi de mia madre » (Arch. di Milano, Potenze Sovrane, Sforza Secondo).

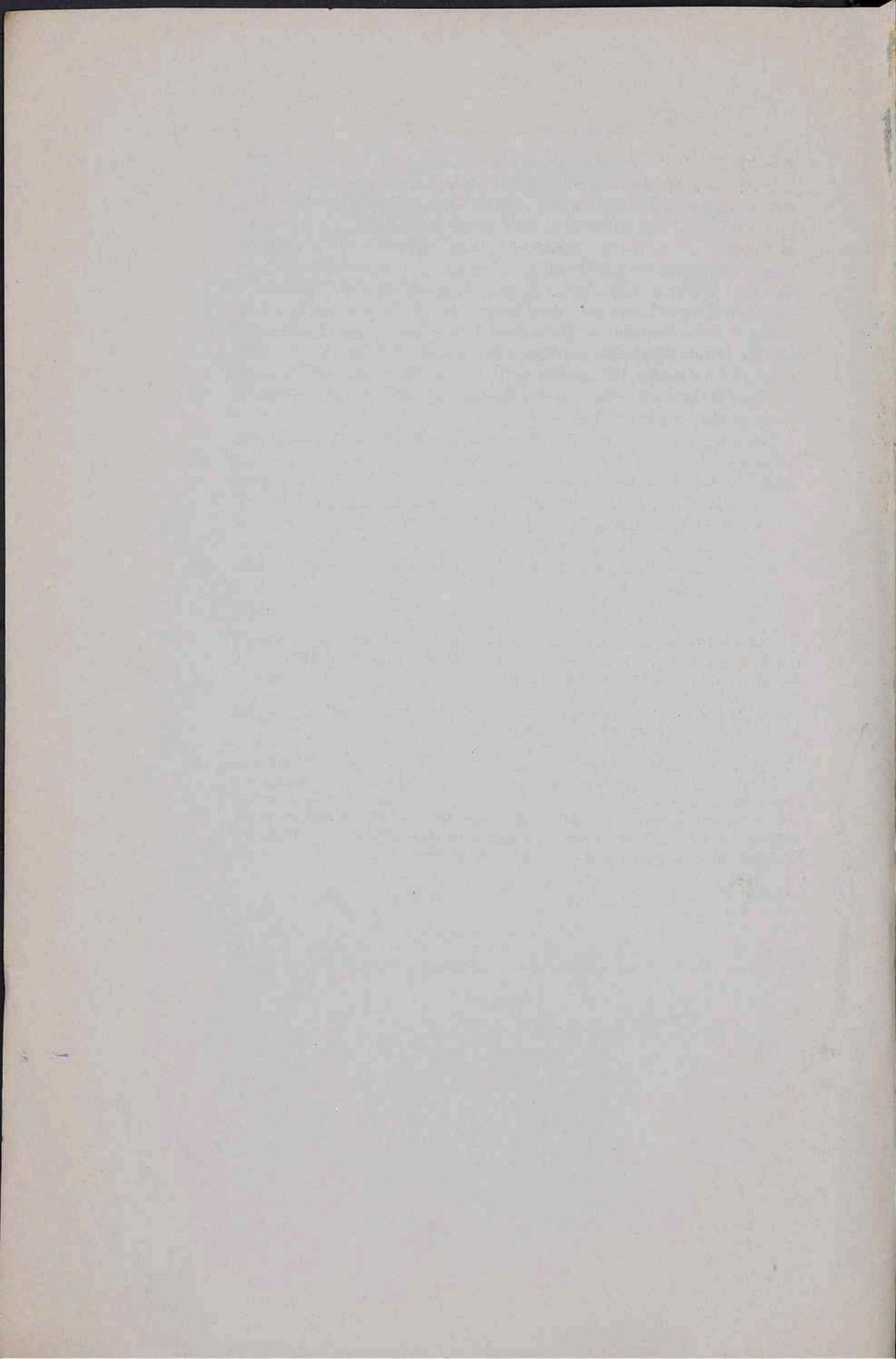
(2) Cfr. LITTA, *Famiglie*, Dal Verme, Tav. II.

(3) Questa e le successive notizie sono ricavate quasi tutte dal cit. incartamento Potenze Sovrane, Sforza Secondo, dell'Archivio di Stato di Milano.

(4) Docum. nel Carteggio diplomatico dell'Archivio di Milano.

(5) Uno specialmente è assai forte, non posso negarlo. Anche ammettendo che Ippolita fosse sposata da parecchio tempo quando il Cornazano fece il suo rimaneggiamento, non mi sembra si possa credere fosse già morta, tenendo conto delle parole con cui il poeta allude a lei nel ternario. Ora Ippolita morì nel 1484, secondo il Litta seguito dal Motta. Allora Beatrice d'Este non aveva che nove anni. Come mai in così tenera età sarebbe stata ormai la delizia delle feste? Ma d'altra parte, è proprio sicura la data della morte d'Ippolita?





## BIBLIOTECA DI AUTORI ITALIANI

DIRETTA DA  
**RODOLFO RENIER**

### Volumi pubblicati:

- I. *Arcadia di Jacobo Sannazaro*, secondo i manoscritti e le prime stampe, con note ed introduzione di MICHELE SCHERILLO. Volume in-8° di pagine CCXCIV-370. . . . . L. 16 —
  - II. *Le odi di Giovanni Fantoni (Labindo)*, con prefazione e note di ANGELO SOLERTI. Vol. in-8° di pag. XCVIII-328 . . . L. 5 —
- 

## BIBLIOTECA DI TESTI INEDITI O RARI

DIRETTA DA  
**RODOLFO RENIER**

### Volumi pubblicati:

- I. *Testi inediti di Storia Trojana*, preceduti da uno studio sulla leggenda Trojana in Italia per EGIDIO GORRA. Volume in-8° gr., di pag. XIV-572 . . . . . L. 18 —
  - II. *I sonetti del Pistoia giusta l'apografo Trivulziano*, a cura di RODOLFO RENIER. Vol. in-8° gr., di pag. L-404 . . . . L. 12 —
  - III. *Le lettere di Messer Andrea Calmo* annotate da VITTORIO ROSSI. Vol. in-8° gr., di pag. VIII-CLX-504 . . . . . L. 20 —
  - IV. *Novelle inedite di Giovanni Sercambi* tratte dal codice Trivulziano CXCIII, per cura di RODOLFO RENIER. Vol. in-8° grande, di pagine LXXVI-436 . . . . . L. 15 —
- 

## RARITÀ BIBLIOGRAFICHE E SCRITTI INEDITI

- I. *Il successo de l'armata di Solimano Ottomano nell'impresa dell'isola di Malta*. Poemetto popolare del secolo XVI. Vol. in-8° di pagine 61 . . . . . L. 2 25
  - II. *Strambotti e sonetti dell' « Altissimo »*, per cura di R. RENIER. Vol. in-8° di pag. XLVII-75. . . . . L. 4 50
  - III. *Istoria di Patroclo e d'Insidoria*. Poemetto popolare in ottava rima non mai pubblicato. Per cura di F. NOVATI. Vol. in-8° di pag. XLVI-44. . . . . L. 4 25
-

Publicazioni della Scuola di Magistero della R. Università di Torino

(Facoltà di lettere e filosofia).

<b>Cian V.</b>	Un decennio della vita di M. Pietro Bembo (1521-1531). Appunti biografici e saggio di studi sul Bembo con appendice di documenti inediti. Un vol. in-8 gr. di pag. XVI-240 L.	6 —
<b>Merkel C.</b>	Manfredi I e Manfredi II Lancia. Contributo alla storia politica e letteraria italiana nell'epoca sveva. Un vol. in-8 di pag. XII-188 . . . . . »	5 —
<b>Rossi V.</b>	Battista Guarini ed il Pastor Fido. Studio biografico-critico con documenti inediti. Un volume in-8 di pagine XVI-323 . . . . . »	8 50
<b>Rua G.</b>	Novelle del « Mambriano » del cieco da Ferrara. Un volume in-8 di pag. VIII-150 . . . . . »	3 50
<b>Calligaris G.</b>	Un'antica Cronaca Piemontese inedita. Un vol. in-8 gr. di pag. VIII-144 . . . . . »	3 50
<b>Campori-Solerti.</b>	Luigi, Lucrezia e Leonora d'Este. Studi. Un vol. in-8° di pag. IV-212 . . . . . »	6 —
<b>Costa E.</b>	Paolo Belmesseri, poeta Pontremolese del secolo XVI. In-8° di pag. 32 . . . . . »	1 —
<b>Crescini V.</b>	Contributo agli studi sul Boccaccio, con documenti inediti. 1887, in-8° di pag. XII-264 . . . . . »	7 50
<b>Finzi G.</b>	Lezioni di storia della letteratura italiana:	
	Vol. I. Dalle origini al secolo XV. 3ª edizione . . . . . »	3 —
	» II. Il risorgimento, il seicento e l'Arcadia. 2ª edizione . . . . . »	5 —
	» III. Letteratura moderna. Parte prima . . . . . »	5 —
	Il vol. IV ed ultimo (Letteratura moderna, Parte seconda) uscirà nell'anno 1890.	
—	Saggi Danteschi. In-8° di pag. IV-148 . . . . . »	2 50
<b>Gaspary A. e Zingarelli N.</b>	Storia della Letteratura Italiana. Volume Primo. Un vol. in-8° di pag. VIII-496 . . . . . »	10 —
	Il vol. secondo (traduzione di Vittorio Rossi) è in preparazione.	
<b>Graf A.</b>	Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medio evo. Due volumi in-8° di pagine XV-462, IV-602 . . . . . »	14 —
—	Attraverso il Cinquecento. <i>Contiene:</i> I. Petrarchismo ed antipetrarchismo — II. Un processo a Pietro Aretino — III. I pedanti — IV. Una cortigiana fra mille; Veronica Franco — V. Un buffone di Leone X. In-8° di pag. VIII-395 . . . . . »	6 —
<b>Luzio A.</b>	Pietro Aretino nei primi suoi anni a Venezia e la Corte dei Gonzaga. Un vol. in-8° gr. di pag. VIII-136 . . . . . »	4 —
<b>Novati F.</b>	Studi critici e letterari: L'Alfieri poeta comico. Il Ritmo Cassinese e le sue interpretazioni. Un poeta dimenticato. La parodia sacra nelle letterature moderne. Un volume in-8° di pag. IV-312 . . . . . »	4 —
<b>Lumbroso G.</b>	Memorie italiane del buon tempo antico. 1889, in-8° di pag. VIII-268 . . . . . »	4 —
<b>Vittoria Colonna.</b>	Vita, fede e poesia nel secolo decimosesto, da A. Reumont. Versione di G. Müller ed E. Ferrero con aggiunte dell'autore. In-8° di pag. XX-331 . . . . . »	5 —
—	Carteggio raccolto da E. Ferrero e G. Müller. In-8° di pagine XXXII-394 con medaglia e fac-simile . . . . . »	7 50